Anno XXXIII — N. 264 Udine Mercoledì 21 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 – Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il XX settembre in Friuli e nelle altre parti d'Italia.

Udine "Ai morti per la Patria,,

Alle 11 di ieri seguì l'inaugurazione delle lapidi ai friulani morti per la Patria. Il numerosissimo corteo formatosi dinanzi lo Società dei Reduci in Via della Posta sostò e si sciolse sulla spianata dinanzi al tempietto di S. Giovanni.

Il 79 fanteria si schierò a sinistra, il 24 Vicenza a destra del monumento al Re Galantuomo.

Sotto la loggia dinanzi al Tempietto, è collocato il tavolo donde deve parlare l'on. Luzzatto; di fronte all'oratore, abbasso sullo spiano e tutt'intorno sono disposti i numerosi vessilli tricolori.

La loggia è assiepata d'autorità e personalità spiccata. Noto: on.li Girardini, Morpurgo, Ancona, comm. Renier, cav. Roviglio, comm. Pecile, avv. Tonini, cav. Nicolotti consigliere delegato, cav. Marzuttini e tutti i reduci con il petto fregiato dalle gloriose medaglie, il colonnello cav. Angelozzi direttore del Genio in rappresentanza anche del generale Salsa; colonnello cav. Rossi del 79, colonnello cav. Cantore dell'8 Alpini, maggiore cav. Comurati del 24 Vicenza, e moltissimi ufficiali in alta tenuta, prof. Rovere per la Trento Trieste, e per il R. Liceo, barone Thoran, Comm. L. Fracassetti, Giusto Muratti, avv. cav. L. C. Schiavi, prof. cav. Comencini, cav. dott. Fabio Celotti, avv. cav. Baschiera, cav. dott. Turchetti, prof. cav. Battistella provveditore agli studi, gli assessori del Comune avv. Cristofori, Conti e Tonini, ing. De Rosmini, rag. Comparetti, cav. Gualtiero Valentinis, cav. Pizzio, prof. Moschini, co. Querini per il Comune di Pasiano, avv. Zamparo, Giuseppe Ridomi, Adolfo Luzzatto, ing. cav. Cantarutti, avv. Sartogo, ing. Polverosi, avv. Nardini, dott. Clonfero, cav. Levi, avv. Baldissera, prof. Bindo Chiurlo, comm. Misani, Romeo Battistig, co. Belgrado, cav. Sbuelz.

Rappresentanze di Udine e Pordenone, il ricreatorio Carlo Facci, e... non finiremmo altro se volessimo segnalare soltanto pochi.

Il tempietto è affollato di visitatori.

Dalla loggia, lo spettacolo sulla spianata è imponente.

Un fremito scuote tutte le fibre. Là i soldati, i nostri baldi giovani presentano le armi alle bandiere gloriose che videro tante battaglie, ai reduci che ci diedero la Patria.

Uno squillo; sale sul palco l'on. Luzzatto: alla sua destra è il cav. Marzuttini. Un lungo unanime applauso li saluta, la truppa presentò le armi, mentre la banda militare intuona la marcia reale. Il momento è solenne. Vediamo il veterano Gracco Muratti che si commove visibilmente; e moltissimi sono compresi della grandiosità dell'istante, in cui le generazioni vecchie e le nuove s'uniscono in un palpito solo; onorare i prodi che morirono per la Patria.

La presentazione

Il cav. Marzuttini commosso pronuncia queste brevi parole:

Il sogno tanto vagheggiato dai Veterani e Reduci Friulani — di onorare cioè raccolti in un tempio, i nomi dei morti per la patria, fu realizzato dalla generosa anima dei Chiesorini Luigi — reduce nostro — che tutto il suo avere — morendo — elargiva al degnissimo scopo.

L'autorità comunale che ci diede la sua valida preziosa cooperazione, completerà l'opera sua con accesa volontà, lieta di conservare raccolte in un tempio, le glorie della piccola Patria.

« A egregie cose il forte animo eccendono l'urne dei forti » in questa « religiosa pace » noi verremo a cercare la calma per le ire ingenerose, a chiedere l'ispirazioni pei grandi ardimenti, a trovare nei ricordi del passato la speranza per l'avvenire.

Colui — cui Udine nostra dà i Natali — che giovanetto — offriva la sua vita sui campi delle battaglie; — che nelle battaglie della vita spiegò coll'integrità del carattere, l'energia intelligente dell'azione — che oggi qui — fra noi — rappresenta la patria, di cui contribuisce a governare le sorti, Riccardo Luzzatto — sciolga l'inno inaugurale a questo tempo, consacrato alle nostre più pure, più sante memorie.

Egli solo lo deve — egli solo lo può!

Un fragoroso battimani ne saluta la chiusa.

Il discorso dell'on. Luzzatto

Dopo aver ricordato i promotori dell'odierna solennità e aver loro mandato un caldo saluto di grazie, l'on. oratore comincia:

Cittadini,

«Di una Nazione che fu due volte maestra di civiltà, era scomparso quasi direi il nome. Gli italiani che avevano percorso vittoriosi il mondo erano ridotti nella condizione di servi.

Tirannie diverse, nostrane e straniere, si dividevano il paese, conculcandone la vita intelettuale e lo sviluppo economico.

Non è storia antica, ve ne sono ancora i testimoni.

L'Italia pareva spenta per sempre come Nazione, e che così fosse lo sentenziò il principe dei diplomatici.

Ma ogni Nazione ha un'anima, che è la somma dei pensieri e delle aspirazioni comuni.

L'anima sembra talvolta inerte ma non è mai spenta.

Un uomo la cui memoria non sarà mai abastanza venerata dagli italiani Giuseppe Mazzini assunse l'impresa di scuoter l'Italia dal letargo.»

Continua con parola calda e brillante facendo un rapido efficace sguardo delle condizioni d'Italia calpestata da piede straniero, divisa tiraneggiata. Dice con voce commossa, i sacrifici, i dolori l'eroismo dei predi che ci rivendicarono a libertà.

Nel nostro Friuli il sentimento patriottico fu vivo come nelle altre regioni.

«Anche il Friuli ebbe i suoi eroi, le sue vittime. I nomi scolpiti su quei marmi sono di Friulani che in quelle circostanze hanno offerto la loro vita per la patria e caddero. La Cittadinanza Udinese ne volle perpetuata la memoria non tanto per omaggio ai Trapassati, quanto ad ammaestramento dei vivi (*bene, applausi*).

Prosegue dimostrando come le commemorazioni patriottiche non siano una vana pompa come vorrebbero gli scettici inatti a comprenderne l'intimo e morale significato.

Ci è impossibile riassumere il profondo, bellissimo discorso che è tutta una dimostrazione della nobiltà e grandezza del sentimento della patria.

L'amor di patria è altruismo e non contrasta affatto con l'amore dell'umanità. Cita a questo proposito le profonde parole del grande agitatore genovese. Però più che alle ricorrenze, alle feste patriottiche, alla scuola dev'esserere affidato il compito di instillare i sentimenti di patriottismo nei giovani.

Ricorda con spunto felice il significato della ricorrenza odierna. Il XX settembre ha un significato ben più alto che il semplice ricupero di una città, esso rappresenta il tramonto un'era, il sorgere dell'alba novella.

Fa un fosco quadro della dominazione teocratica e osserva che non già il sentimento religioso è contraddicente al sentimento della Patria, ma quella concezione della vita che del sentimento religioso si fa arma per opprimere ogni forma di libertà.

E conclude — «La storia d'Italia spiegata al popolo, questa è la sola arma che invoco contro le minaccie della reazione!

Della storia d'Italia è parte ogni episodio della sua redenzione, e noi, oggi inaugurando queste lapidi abbiamo segnato un'orma sul cammino additatoci dal dovere.»

Un subisso d'applausi corona la chiusa del discorso. I soldati presentano ancora le armi; le bande, militare e cittadina, intuonano contemporaneamente la marcia reale.

Gli onorevoli Deputati, il sindaco e molti altri si congratulano con l'oratore.

Il corteo si ricompone con l'ordine di prima e al suono dell'inno di Garibaldi si dirige alla sede dei reduci.

Quivi la truppa nuovamente si schiera e saluta con l'arme la bandiera dei reduci portata da uno nella divisa tanto amata dal biondo sire della Vittoria. In fianco alla truppa marciavano anche i volontari ciclisti.

Il banchetto

All'Albergo d'Italia alle 13 seguì un banchetto famigliare offerto dal Municipio. Una ventina gli invitati: la Giunta, l'on. Luzzatto, il consiglio dei Reduci e il dott. Valentinis.

La sala era artisticamente addobbata con ricchezza di fiori e piante.

* * *

Abbiamo udito alcuni veterani venuti dalla provincia esprimere il loro rammarico perchè il Comitato o il Municipio; che li avevano invitati, in sì solenne circostanza non pensarono a radunarli tutti insieme, in qualche modo, magari ad una semplice bicchierata.

Era una occasione, forse l'ultima, di trovarsi insieme ai vecchi compagni che 40 anni fa come in questo giorno videro compiuto il sogno su cui avevano combattuto e sofferto.

Noi avremmo pagato la nostra parte — diceva melanconicamente uno di essi: — Non pretendevamo inviti gratuiti... Ma si voleva vivere un'ora insieme...

Una rettifica «alle lapidi».

Ci mandano da Nimis 21:

Carissimo Del Bianco *Udine.*

Vi prego rettificare quanto sotto:

«I fratelli Antonio e Pio Miani, di Palmanova, tengono a far osservare che Marco Miani, di Palmanova, morì alla battaglia del Volturno il 1.o ottobre 1860 facendo parte dei volontari di Garibaldi, legione Studenti, sotto il comando del Generale Medici, e non nel 1848 - 49 come si trova iscritto sulla VI.a lapide dei morti per la patria inaugurata ieri nel Pantheon Friulano.

Ringraziando vi saluto

Pio Miani.

Scoprimento di una lapide a Cavour, in Sacile.

(Nostra corrispondenza).

SACILE, 20 settembre.

Fino dalle prime ore del mattino la città presenta un aspetto gaio per l'esposizione del vessillo nazionale ai balconi degli uffici pubblici e di varie abitazioni e per un insolita animazione, quantunque per i nostri campagnoli non sia giorno festivo.

Verso le ore 9.30 Autorità e Associazioni si raccolgono nella sala municipale.

Poco dopo viene composto il corteo nell'ordine seguente: Rappresentanza dei Reduci delle PP. BB. con bandiera; Società Filarmonica, Società Operaia di M. S, e « Zente che lavora » pure con vessillo; e infine Autorità e pubblico.

Tra gl'invitati intervenuti notiamo: la Giunta Municipale per intiero, con vari Consiglieri Comunali assieme al pro Sindaco Sig. Attilio Mantovani e del segretario Capo sig. Marchesini; il deputato provinciale cav. avv. Cavarzerani presidente del Monte di Pietà sig. Tallon, quello della Congregazione di Carità sig. Ruggero Fabio, il sig. Vittorio Zancanaro per l'amministrazione Ospitaliera, il sig. Arnaldo Salutri per il corpo insegnante della Scuola Normale e della Tecnica Comunale; il sig. Rapuzzi Giovanni rappresentante il Patronato Scolastico e la Società per l'insegnamento popolare; il sig. Pallù G. B. per la Società Operaia di M. S. il sig. Fabroni Orlando per « la Xente che lavora » il sig. Andrea Tomaselli per la Società Reduci, l'agente delle Imposte sig. Felici Nicola; il Ricevitore del lotto sig. Cavallini Enrico; gli Ufficiali del Presidio coi sig.ri Cav. Cangemi e Cav. Colle, il tenente sig. Odoardo Camilotti del Corpo Volontari Cavallerizzi, e uno stuolo di popolo.

Fanno scorta d'onore i R.R. Carabinieri e le guardie urbane in alta tenuta.

Al suono della Banda il corteo si muove procedendo ordinato verso la loggia comunale, ove già molto pubblico attendeva l'annunciata cerimonia.

La loggia che ottimamente si presta in solennità del genere per la sua conformazione graziosa, ed elegante, assume, man mano che il popolo entra, l'aspetto di una sala e fanno bella mostra gli ornamenti di alloro e sempreverdi apposti alle lapidi di Vittorio Emanuele II.o, Umberto I.o, Garibaldi, Mazzini, Cavallotti, come altrettanto è fatto per la lapide, all'angolo del Teatro, lapide consacrata alla memoria dei sacilesi caduti per l'unità e indipendenza della Patria.

Lo scoprimento.

Allo scoccare delle 10 si leva la tela e il medaglione del grande Statista mette in evidenza i lineamenti che lo scultore sig. Carlo Olivieri di Carrara seppe, con mano d'artista, effigiare nel marmo.

Un unanime evviva accoglie, col suono della marcia reale, lo scoprimento della lapide, mentre il popolo si scopre reverente il capo.

Il discorso del Pro-Sindaco.

Il pro - sindaco sig. Attilio Mantovani, allora, pronuncia il seguente discorso:

Cittadini!

E' oggi per merito di un solerte Comitato, che io, quale rappresentante di questa Città, ho l'onore di inaugurare e ricevere in consegna, questa pietra che ricorda il grande statista — Camillo Benso di Cavour.

Era doveroso, che fra le lapidi di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Mazzini, Sacile apponesse pur quella di Cavour, che con Essi ebbe comune la grande idea della nostra redenzione — con Essi cooperò a rendere una e indipendente la patria nostra. Sono trascorsi 50 anni dalla sua morte, ed ho vivo il ricordo del plebiscito di affetto che tutte le città d'Italia vollero a Lui tributare, nel giorno in cui Torino celebrava il centenario della sua nascita. Era la coscienza pubblica, memore della storia, che scioglieva un inno di amore e gratitudine alla memoria di Colui che aveva consacrato tutto sè stesso al bene supremo della Patria.

Camillo di Cavour, nell'arte politica fu giudicato il primo ed il più grande de' suoi contemporanei del secolo XIX.

E come tutti gli uomini grandi fu molto discusso e molto Egli soffrì nel silenzio, di nulla occupandosi, all'infuori di quel radioso penriero che gli incombeva sull'animo come un sacro dovere da compiere — che fu il sogno costante della Sua vita « l'Italia una ».

E mentre preparava gli eventi politici che dovevano un giorno riscattare l'Italia, Egli componeva quel programma vasto di riforme sociali, che oggi viene rimproverato ai nostri Governi liberali di non aver saputo attuare come osserva il Fortunati: «Senza la geniale e ardimentosa opera di Cavour, nè Vittorio Emanuele avrebbe tutto arrischiato, nè Napoleone sarebbe sceso sui campi lombardi, affinchè l'Italia, che Mazzini aveva destato dal secolare letargo e Garibaldi fatta risorgere armata, fosse ricomposta a unità di Nazione civile».

Cittadini!

Di lui vi parlerà l'egregio nostro concittadino co. prof. Bellavitis, che non ha bisogno di presentazione.

Prima, però, di cedere a lui la parola, sento il dovere di ringraziare il Comitato e con esso quanti cooperarono ad eternare nella pietra questo affettuoso ricordo.

E ringrazio pur voi, gentili signore e signori, che col vostro intervento avete voluto rendere più solenne questa commemorazione. (applausi)

La commemorazione.

Indi il co. Bellavitis, presidente del Comitato e oratore della giornata, comunica che l'on. Luzzatti, a cui, col suo mezzo, il Comitato avea mandato un saluto reverente come ad uno dei più fedeli continuatorii dei metodi di governo del grande Ministro, gli rispose: « Grazie vive del suo memore saluto. Il XX Settembre festeggiato segnatamente sotto gli auspici di Cavour, imprime a questa data memorabile un giusto significato storico ». (*Applausi prolungati*)

Poscia lo stesso ing. co. Bellavitis inizia il suo discorso, bello, sia per la forma che pel concetto.

L'oratore, dopo aver accennato alla gioventù di Camillo Cavour, a' suoi grandi ideali, espone con chiarezza ed efficacia le tristi condizioni del Piemonte, nei commerci, nelle sue economie, costretto da ceppi, impedito da vigili sospetti, dove la stampa era oppressa e non poteva occuparsi che di questioni letterarie, di legislazione o d'agraria. Parla, quindi, dell'opera di Cavour. Di lui dice come l'amore all'indipendenza della penisola, così proprio del piemontese, egli congiunse sin dai primi anni con quello della libertà, così proprio di ogni italiano colto a' suoi tempi. E andando avanti con gli anni, i due amori si confusero nel suo animo in un solo, quand'egli concepì concretamente una libertà guarentita, ordinata da un regime costituzionale di cui stesse a capo quel medesimo Re di Sardegna che solo era in grado tra i principi italiani di condurre a bene l'impresa della indipendenza.

Appena fu possibile sperare una costituzione, Egli la propose il primo e la volle.

E principiando dal 1848, in cui si contentò di essere scrittore di giornale, Egli Conte, ricco e pieno di avvenire nell'animo, salendo a mano a mano malgrado tutti, sospettato a principio, disprezzato, calunniato, — senza odi nel cuore, — non mai abbattuto, tenendo sempre in sua mano, le redini del moto nazionale e ripigliandole con forza quando per poco gli erano uscite di mano — traendo gli stati più potenti e civili a favorire, ad aiutare con la parola, con le armi il disegno Suo — giunse di miracolo, in miracolo, si può dire, tre mesi innanzi che morisse, a proclamare il suo Vittorio Emanuele di Savoia, il 16 marzo 1861 Re d'Italia.

L'oratore terminando il suo nobile discorso, augura che il nostro paese non solo mantenga, ma diffonda il culto della memoria del Grande Uomo.

Morì, egli dice, come un soldato che cade sul campo di battaglia morì all'apice della sua gloria, avvolto fra le pieghe della bandiera tricolore su cui stavano scritti tre motti immortali: *Unità d'Italia — Libera Chiesa in libero Stato — Roma Capitale d'Italia.*

E siccome il culto di Dante è la misura della vigoria e della sanità letteraria d'Italia; così il culto del Cavour è la misura della vigoria e della sanità politica dell'Italia.

Più, conclude l'oratore, l'immagine sua sta ferma e sola davanti ai nostri occhi, più l'Italia avrà ragione di non disperare, di divenire prospera e grande.

* * *

Prolungati applausi accolgono la fine del discorso e molti fra i presenti si congratulano coll'oratore. Terminata la cerimonia, la banda percorre le vie principali della città al suono di inni patriottici.

Alle ore 17 svolge, sotto la pubblica loggia, uno scelto programma che viene spesso applaudito. Suggella la ben riuscita festa il tradizionale ballo popolare.

IL GIRO DEL FRIULI

Seguendo la corsa in automobile. - Impressioni.

La prima impressione...

La prima impressione fu buona: poichè si cominciò con uno zabaglione che il Comitato faceva distribuire con liberalità all'osteria « Al Friuli »; la seconda fu... polverosa perchè, non appena il gruppo dei bravi campioni del pedale si mise in moto, noi, con l'automobile della stampa, eravamo al nostro posto, cioè i primi.. dopo tutti gli altri: figurarsi!

Coraggio e sangue freddo! la nostra era una « missione » da compiere; e per le missioni si devono ben affrontare quello ad altri sacrifici ancor. Ed io entrai subito, senza sforzo, in un'atmosfera d'idee... piu che sportive; la polvere mi dava l'illusione della pugna, su la strada ch'era il campo di battaglia; e avvicinandomi alle montagne che proteggono Cividale, innorgoglii al punto da credermi fra i concorrenti alla traversata delle Alpi!

Accendiamo una candela...

Ma rientrai in me stesso quando lo *chauffeur* rallentò improvvisamente e fermò: ch'era avvenuto? Bisognava cambiare una *candela*. Intanto i corridori filavano via compatti, seguiti dalle automobili della Giuria e del Comitato: noi perdevamo terreno; riprendemmo, dopo qualche minuto, la corsa, ma ormai i campioni non si scorgevano più, e a noi non rimaneva altro da fare che prendere appunti..... sulla bellezza della natura.

Romanticismo.

Non pioveva, ma le cime delle montagne erano coperte da nuvoli neri: Cividale, nell'ombra, appariva austera e solenne.

La frescura della campagna ci deliziava e lo spettacolo facevasi sempre più bello a misura che la nostra macchina ci portava lungo la bella cerchia dei monti che da Cividale corrono fino a Tarcento e più in sù. La traversata è meravigliosa: la polvere non ci dà più soverchia noia; i corridori sono ancora lontani, avanti, e mentre fidiamo raggiungerli in poco d'ora ammiriamo sugli speroni delle prime alpi le rovine di qualche castello. Quanta vicenda da quei tempi — quando l'Italia fu tutta un maggio, e il popolo era cavaliere!! — Oh i nostri prodi antichi non avrebbero sognato certo un « Giro del Friuli » in automobile o in bicicletta ch'è peggio! Pure, per fare qualcosa, ci lasciamo vincere dalla nostalgia delle passate stagioni e facciamo i romantici.

O torri, o celle
O donne, o cavalieri,
O giardini, o palagi; a voi pensando
In mille vane amenità si perde
La mente mia.

Il primo ferito.

Ma ritorniamo... alla realtà delle cose quando cominciano le rapide discese e le faticose (non per noi, però) salite di Faedis, di Attimis, di Nimis, di Tarcento: la nostra corsa rapida, attraverso la boscaglia è deliziosa, impressionante anche, un pochino.

Rari nantes, raggiungiamo qualche corridore che s'affanna, preme, ansa con la fiamma della speranza in cuore: da lungi scorgiamo il così detto gruppo di testa che tocca il traguardo del Monte Croce. Un'onda d'entusiasmo c'invade, e pensiamo ch'è pur bella la manifestazione che l'uomo fa delle proprie energie...

Ma l'impressione nostra si muta quando ci viene incontro con la sua veloce *motocacoche* il signor Marchesi che segue per diletto la corsa e si presta gentilmente per qualche servigio: egli ci avverte che un corridore è caduto, in una discesa, ferendosi gravemente, ed è privo di sensi. Guido Modotti, il nostro abile *chauffeur*, accelera e siamo sul posto in pochi secondi. Il ferito è il nomero 50; Augusto Rizzi da Magnano; lo troviamo ricoverato dall'ospitalità di alcuni coloni in una casa poco lungi dalla via: è rinvenuto; ha una lussazione alla spalla sinistra e un'ammaccatura abbastanza forte all'occhio destro; pure è animoso.

L'egregio dott. Sguario, cui è affidato l'ufficio sanitario e ci è grata compagnia nella nostra *Rapid*, lascia il ferito alle cure del collega dottor Jorio di Faedis che premuroso provvede alla bisogna.

Il Rizzi ha dovuto ritirarsi, s'intende; ma iersera, nascosto tra la folla, lo vidi al traguardo finale; aveva l'ammaccatura inasprita, ma non s'era fasciato; aveva voluto assistere all'arrivo e alla vittoria dei compagni più fortunati di lui. Povero e bravo ragazzo!

Alla ricerca dell'« incognito ».

Riprendiamo la corsa veloce, ma il gruppo di testa, durante la nostra sosta, ci ha distanziati; intanto si scorgono alcune persone alla sommità d'una salita: sono le signorine Ballico con la mamma. Le gentili ci chiedono notizie del fratello che si nasconde sotto il pseudonimo di *Colliba* e che noi avevamo sorpassato poco prima, lasciandolo alle prese con una faticosa salita.

Abbiamo quindi un rettifilo fiancheggiato da alti alberi: il cielo s'è rischiarato un po', e il sole abbella lo spettacolo di quel lembo delizioso di terra friulana: a destra i monti, dall'altro lato valli ridenti nella mitezza del sottembre alpino.

Un secondo ferito.

Ma un altro guaio ci mette in apprensione: avanti, un corridore è fermo in mezzo la via; la macchina è in terra; qualcuno che lo circonda e lo sorregge ci fa dei segnali e noi rallentiamo.

E' il numero 53, Guido Piuzzi da S. Daniele ch'è stato lanciato a terra da un compagno ed ha riportato lussazioni ed escorriazioni non gravi alla spalla e al ginocchio destri. Si smonta; il dott. Sguario non può far altro che detergere i rivoli di sangue con un po' di cotone idrofilo: l'armamentario chirurgico messo a disposizione del bravo sanitario consiste in pochi grammi di cotone e in poche compresse: nulla più!...

Le accoglienze.

Deplorando la... svista, riprendiamo i nostri posti; la nuova tappa ci ha allontanati di parecchi chilometri dal nucleo, il quale avanza coraggiosamente.

L'entusiasmo dei paesi alpini, l'accoglienza festosa che ci dimostrano le nostre popolazioni fanno assurgere a più alto significato la festa sportiva: noi passiamo veloci e superbi in mezzo ai battimani dei giovanotti e ai sorrisi delle belle alpigiane. La salita a S. Daniele è poetica, per noi; molti corridori però la fanno... smontati e appiedi. Attraversiamo il paese gremito di gente. S. Daniele gentile, ci accoglie con saluti ed evviva; noto qualche bellezza udinese... che accresce la nostra ambizione... Modotti, il simpatico ragazzo cui sono affidate le sorti della *Stampa*, mette la macchina ad una corsa velocissima: l'amico e collega Cantarutti del « Crociato », che mi sta a lato, piglia gusto; il simpatico Mario Pettoello, inviato speciale per un giornale di Venezia, sorride beatamente. Infatti la sensazione è oltremodo divertente.

Speriamo sempre raggiungere quei benedetti ragazzi e speriamo anche di non più trovare nasi rotti: sarebbe stato un guaio serio, con il famoso gabinetto medico di cui ho detto!...

Prima di scendere al ponte del Tagliamento a Pinzano, deponiamo, per turno, i nostri *notes* scarabocchiati, e diamo un discreto primo assalto al gallinaceo arrostito che faceva parte delle nostre provvigioni...

Ma ecco le ghiaie del Tagliamento, ecco che i famosi globi rossi, affissi ai muri o sul tronco degli alberi, c'indicano di rallentare; ecco il ponte; lo attraversiamo veloci e mentre sbuchiamo dalla breve galleria sulla parte opposta, il fuoco della macchina cinematografica ci consacra... alla posterità.

Una seconda candela... e molti moccoli.

La corsa è un po' monotona, ma tosto sopraggiunge una variante; a due chilometri dal ponte di Pinzano la nostra *Rapid* s'arresta. Rotte le gomme? No; fa duopo cambiare una *candela*, la solita *candela*. Il nostro amico Modotti, litanindo, sostituisce la candela e dà la prescritta giratina di maniglia: la macchina pulsa un momento, poi s'arresta; egli ritenta la prova, e nulla; si mette con più forza... inutile! Allora esamina... i polmoni della macchina, ne leva dei pezzi, pulisce, ripulisce, cambia... e finalmente con grande sollievo di tutti noi, la pulsante bestia ripiglia coraggio.

Acceleriamo la corsa e passiamo velocissimi per Pinzano; s'arriva in pochi minuti a Spilimbergo.

Ma quivi non ci sono che.... le firme del primo gruppo, il quale dopo i dieci minuti rituali, ha ripresa la corsa con ardore, con energia inesauribile. Che importa? ivi è segnato il *rifornimento*; e noi dignitosamente ci riforniamo: Spilimbergo, ospitale e gentile accoglie cene i partecipanti al « Giro del Friuli »: un po' di caffè, una tazza di zabaglione, un bicchiere di bianco e poi via di nuovo, a corsa fantastica, lungo la *Campagna* di Sequals, che pur divoriamo in pochi minuti.

Sotto una pioggia di fiori

Il paesaggio ridiviene attraente: a Sequals una doppia fila di popolo ci accoglie festante: noto tutte le autorità locali... Rasentiamo le colline e passiamo davanti la splendida villa dell'on. Odorico, ch'è in amena posizione e domina le ghiaie sterminate del Meduna.

E qui, come non pensare.... alla Pedemontana? Noi, della « Patria », ci pensiamo sicuro; e mentre con la fantasia ne rimuginiamo il tracciato... ci piovono addosso dei mazzi di ciclami odorosi. E' un simbolo di gentilezza, un augurio gradito.

Fra la piova e il sole

Dal ponte sul Meduna l'occhio spazia in un'orizzonte vastissimo: raggiungiamo qualche corridore nel tragitto da Colle a Cavasso Nuovo

Ci avviciniamo un'altra volta ai monti coperti di nubi dense e poco rassicuranti. Sullo sfondo sicuro spicca la chiesa bianca di Meduno, al di là del torrente; da Fanna a Maniago corriamo pazzamente, mentre qualche gocciolone ci piove sul naso impolverato mettendoci di malumore. Subito dopo un raggio di sole rischiara d'una luce incerta le gole della strada di Frisanco, ma il Monte Cavallo, maestoso e imponente, è velato e fosco.

A Maniago, l'ingresso è trionfale: due file di spettatori, in bell'ordine, ci fanno grande festa; una fiorita di graziose fanciulle ci suggerisce qualche concetto più romantico che sportivo. Dopo qualche minuto di sosta e dopo un'istantanea del dott. Cesare riprendiamo la corsa.

Ci voleva anche il chiodo!

La nostra è un inseguimento, una caccia faticosa, emozionante ai corridori; ed ecco che stiamo per raggiungerli sulle pianure di S. Leonardo. Ma i nostri guai non sono finiti: improvvisamente si sgonfia la gomma anteriore sinistra.

Prevediamo un'operazione lunga e ci accostiamo ad una siepe: si ferma, si smonta, si cominciano i lavori. Un lavoro lungo, paziente, inquietante; mancavano le tenaglie anche, e il nostro Modotti lavorava coi denti. Dopo una buona sosta, ci crediamo a buon punto; si dà fiato... alla gomma, che s'inturgida; tutto sembra finito, quando m'accorgo che nel copertone è infisso un lungo chiodo sottile. Tutti guardano: non c'è dubbio, è proprio un chiodo.

Il nostro *chauffeur* che aveva lavorato come un leone, dileguantesi in sudori, non vede altra via che... levare il chiodo e cambiare un'altra volta il pneumatico. La scena era... lugubre, più che triste: passavano gli ultimi corridori rimasti, cui chiedevamo la carità d'un po' di *mastice*, tanto per far più presto: ma nessuno ne aveva...

Eravamo senza fiato; il dott. Sguario, anche lui un p' *chauffeur*, dava man forte; l'amico Pettoello non fiatava; la *Patria*, come il solito, stava neutrale; ma il collega Cantarutti, del «Crociato» compiva qualche... giro liturgico attorno al gran mostro immobile.

Evidentemente tentava degli esorcismi; ed io sperai un momento nel benefico influsso del collega, ma dovetti disingannarmi, e pensai che anche i «Crociati» possono essere in disgrazia della Curia, in questi tempi di facili sospetti modernistici.

Si subì quasi un'ora di ritardo: bisognava cambiare una *candela*... la terza: I *moccoli* invece — vero, amicone Modotti? — non avevano numero: un'illuminazione completa!...

Due gentili signori, il sig. perito Penzi, Console del Touring, e il sig. La Iacona, saputo della nostra *panne* da Aviano ci vennero incontro. Siamo loro gratissimi delle notizie che ci portarono e dell'aiuto che ci avrebbero dato se finalmenre, non ci fossimo messi in carreggiata.

La rapid

finalmente è... rapida!

E ci mettiamo davvero: le strade son belle, e da Aviano per Sacile, Pordenone la nostra *rapid* ha l'impeto del volo. Dopo Sacile sorpassiamo di nuovo i ritardatari, e man tenendo una velocità fantastica solo a Rivignano raggiungiamo contenti l'automobile della Giuria, coi campioni in testa; Verza, Branchetti, Marchetti, Modotti, Bianchi, di Triestre, Castellini, Giovanni Petronio da Pola, e Romagnoli.

Ottima l'accoglienza a Sacile, a Pordenone (dove ci ristorammo con qualche bevanda): molta gente a Codroipo, a Latisana, a Palmanova. Ma il paesaggio nel basso Friuli non è molto vario ed attraente; nè l'entusiasmo del popolo ugualia quello delle popolazioni alpine.

Ad ogni modo, tutto andò bene: il «Giro del Friuli» indetto dal *Giornale di Udine* segna per la nostra regione un notevole avvenimento, cui va unito indissolubilmente il nome del vincitore Erminio Marchetti. Onore a lui; ma vanno ricordati anche gli altri, e arrivati e non arrivati nell'affrontar la prova, per la insistenza nel tentare di vincerla.

L'arrivo.

Una folla stragrande occupava tutto il viale Palmanova nel pomeriggio di ieri; al traguardo il servizio di polizia era difficile, l'attesa vivissima, impaziente!

Finalmente arriva il primo gruppo con volata magnifica, e con quest'ordine:

Ordine d'arrivo

1. Marchetti	in ore 16.'12	in gruppo
2. Modotti	» »	
3. Castellini	» »	
4. Bianchi	» »	
5. Verza	» »	
6. Feruglio	» »	
7. Petronio	» »	
8. Chiandetti	» »	
9. Semintendi Ermen.	» »	
10. Branchetti	» »	
11. Romagnoli	» »	
12. Buiatti	in ore 16.'42	
13. Dalle Fusine	» 16.'44	
14. Bonanni Giovanni	» 17.'22	
15. Carussio	» 17.'24	
16. Merluzzi	» 17.'33	
17. Pellizzoni	» 17.55	
18. Semintendi Erminio	in ore 17.55	in gr.
19. Vidal	» »	
20. Otello	» »	
21. Michelazzi	in ore 18.'7	
22. Jacob Gino	» 18.'12	
23. Turchetto A.	in ore 18.12	in gruppo
24. Turchetto Iginio	» »	
25. Francesconi	» »	
26. Gasparini	» »	
27. Cojutti Leonardo	» »	

Inscritti 55, partiti 41. Arrivati tempo massimo 27.

I premiati.

1. Marchetti Erminio, Palmanova Artistica Coppa d'Argento dono del Giornale di Udine Medaglia d'oro e Fascia di Vincitore del I Giro del Friuli, Targa d'Argento del Secolo — *Traguardo di Montecroce*, med. d'oro — *Traguardo di S. Daniele*, targa Vermeille — *Traguardo di Maniago*, medaglia d'oro.

2. Modotti Attilio, Udine. Grande Med. oro, Municipio di Udine, Anfora argento, on. Raimondo D'Aronco, Cronometro argento, dono del dott. Luigi Fabris — *Traguardo di Pordenone*, Medaglia oro, dono dell'Unione Vel. Pordenonese.

3. Castellini Senofonte, Vicenza. Medaglia d'oro, dono del Prefetto di Udine comm. A. Brunialti, med. oro Michelin; oggetto artistico di Bronzo dono della Ditta E. Mason.

4. Bianchi Alessandro, Trieste. Medaglia oro dono Camera di Commercio di Udine, fanale elettr. per bicicletta dono del sig. Giuseppe Ferrari, med. argento dono della ditta Michelin. *Traguardo di Latisana*, med. d'oro.

5. Annibale Verza, Udine, Medaglia oro dono della città di Palmanova, un paio pneumatici Michelin dono della ditta — *Traguardo di Osoppo*, med. Vermeille grande dono del sig. Di Toma — *Traguardo di Aviano*, med. d'argento sig. Giuseppe Ridomi — *Traguardo di Sacile*, macchina fotografica — *Traguardo di Palazzolo*, pezzo d'oro con legatura — *Traguardo di Codroipo*, grande medaglia oro dono del Sindaco di Codroipo — *Condizionata*, primo volontario ciclista arrivato del reparto di Udine, pezzo d'oro di L. 100 con legatura, dono del cav. G. B. Volpe di Udine — *Condizionata*, med. vermeille grande con contorno dono del sig. Nino Sonvilla al primo studente arrivato.

6. Feruglio Angelo, Udine, Targhetta d'oro, dono della Ditta Agnoli e Diana di Udine. *Traguardo di Artegna.* Targhetta vermeille, dono del sig. Forchir.

7. Petronio Giovanni, Pola, Medaglia d'oro dono della Dep. Prov. di Udine.

8. Chiandetti Virgilio, Udine, Med. d'oro, dono del signor Dal Torso nobile Alessandro.

9. Semintendi Ermenegildo, Udine. Med. d'oro, dono del cav. Franc. Minisini.

10. Branchetti Arduino, Udine. Med. d'oro, dono del sig. Augusto Verza. *Traguardo di Montecroce*. Med. d'oro, dono del co. Della Pace. *Traguardo di Aviano*. Med. d'oro, dono del sig. Ridomi.

11. Romagnoli Michele, Fiume, Med. d'oro dono dell'U. V. U.

12. Buiatti Aristide, Prepotto. Med. vermeille grande con contorno, dono dell'U. S. S. F., Artistico orologio, dono della Ditta Peugeot. Med. argento I. arrivato con gomme smontabili, dono del Comitato.

13. Dalle Fusine Antonio, Belluno. Med. vermeille grande, con contorno, dono dell'U. V. U., un autotermos, dono della ditta L. Chiussi e fratelli, Udine.

14. Bonanni Giovanni, Udine, med. Vermeille dono Un. Sport. Studentesca Friulana, 1 un paio pneumatici dono del Comitato.

15. Carussio Vittorio, Cividale. Medaglia Vermeille grande, dono Comitato, med. Vermeille dono del sig. Marchetti.

16. Merluzzi Giuseppe, Artegna, med. Vermeille grande, dono Comitato.

17. Pellizzoni Giovanni, Udine. Med. arg. grande dono del Comitato, med. arg. dono della ditta Michelin.

18. Semintendi Erminio, Udine, med. arg. grande del Comitato.

19. Vidal Giuseppe, Palmanova. Id.

20. Otello, id. id.

21. Michelazzi Giovanni, Pordenone. Med. arg. ricordo tempo massimo, dono del Comitato.

22. Iacopo Gino, Udine. Med. arg. tempo massimo, dono del Comitato. Condizionata med. oro, Volontari Ciclisti 2. arrivato di Udine dono del conte Di Colloredo Mels Giuseppe di Udine.

23. Turchetto Attilio, Udine. Med. arg. ricordo tempo massimo, dono del Comitato.

24. Id. Iginio, id. id.

25. Francesconi Vittorio, id. id.

26. Gasparini Leonardo, id. id.

27. Coiutti Leonardo, id. id.

Per l'assegnazione premio ten. coll. Bernardis, la Giuria si riserva d'interpellare il donatore.

Per il gonfalone della ditta Lorenzon Francesco (Chic Parisien) la Giuria si riserva di deliberare oggi, radunandosi alle 11.

Altra vittoria friulana

Ieri nello Stand di Campo Marzio, a Vicenza alle ore 15 ebbero luogo le gare podistiche cui prese parte anche Dorando Petri.

Nella prima gara «Emilio Brambilla» corsa con ostacoli metri 110, è riuscito primo il nostro concittadino ventenne **Giuseppe Cicutti** campionato veneto.

Vivissime congratulazioni e plausi sinceri.

Dagli altri paesi della Provincia.

A S. VITO seguì la distribuzione dei premi agli alunni e alunne delle scuole elementari, e di disegno, e si inaugurò il vesillo scolastico. La cerimonia si svolse alle 16 nel teatro sociale: presenti le autorità civili e militari, le notabilità del paese e la scolaresca.

Madrina della brndiera la signora Nella Scodellari, padrino il sindaco cav. dott. Morassutti. Parlarono applauditissimi il sindaco, il direttore didattico sig. Fattorello e la direttrice signora Springolo. La cittadina imbandierata; la banda percorse le vie suonando gli inni patriottici.

A PORDENONE la Giunta municipale e la Società ex bersaglieri pubblicarono, ciascuno, un patriottico manifesto. La città era imbandierata. La Giunta elargì alla Congregazione di Carità le 100 lire destinate pel concerto; la Società ex Bersaglieri domenica terrà il banchetto tradizionale al nuovo albergo Coran.

A PORCIA DI PORDENONE la festa fu solennizzata con la consegna di una medaglia di bronzo al valore civile al quattordicenne Dante Monti e con la distribuzione dei certificati scolastici. Assistevano numerose signore e signorine.

Parlò, applaudito, dopo la distribuzione di ben 465 certificati l'assessore all'istruzione sig. Bernardinis. Dopo la consegna della medaglia al piccolo Monti, parlò la Sig.na Gabelli.

A SAN GIORGIO NOGARO fu distribuito un pranzo a 240 persone delle più bisognose. Negli altri paesi Maniago, Cividale, Palmanova, Latisana, Gemona imbandieramenti, concerti e illuminazioni.

La festa del XX Settembre nelle città italiane.

A Roma.

La città era imbandierata e animatissima: il tempo splendido. Il Sindaco Nathan ha spedito un telegramma al Re che rispose col seguente:

«Sono profondamente grato del pensiero che Roma mi rivolge e mando alla cara città l'espressione del mio vivo affetto.

«Con intimo compiacimento assisto alla celebrazione delle ricorrenze cinquantenarie, che si compiono con sicura coscienza dei raggiunti progressi e con calda fede nelle civili libertà.

«Da questa celebrazione di sacre memorie traggo per la patria nostra lieto presagio di gloriose fortune e con esso accompagno i voti, che la Capitale del Regno rinnova in un giorno così solenne.

Vittorio Emanuale.

In Campidoglio quest'anno è stato consegnato il premio istituito dal compianto prof. Luca Fera a favore di quel cittadino italiano borghese o militare, che in Roma siasi maggiormente distinto per un atto di valore.

Fu giudicato il primo premio al carabiniere Ettore Mencacci, che ha rimesso la vita per la sua abnegazione il giorno 5 gennaio 1910 per arrestare un cavallo militare che si era dato alla fuga ed evitò così possibili, gravissime disgrazie.

In questa occasione la Giunta ha voluto rimettere un premio eccezionale al tramviere Augusto Camurri, che nella discesa in via Muraglino è riuscito a fermare una vettura tramviaria, mettendo in pericolo la propria vita per la salvezza dei cittadini.

Dopo le inaugurazioni nel Teatro del Giglio l'on. Cossuto ha commemorato l'insigne Statista.

* * *

A Milano, Torino, Venezia, Genova, Napoli, Bologna, in tutte le città d'Italia il 40 anniversario del XX settembre fu festeggiato solennemente. Imbandieramenti e concerti.

A Firenze vi fu un comizio dei partiti popolari nel salone delle Armi in palazzo vecchio.

Alle 12 in numerosissimo corteo si recarono in piazza Mentana a deporre corone sul monumento dei caduti nelle guerre dell'indipendenza.

Il pubblicista Giovanni Bacelli per l'Unione liberale tenne un discorso commemorativo di Cavour alle 15 nello stesso palazzo Vecchio. All'uscita dei liberali dalla sala mentre si ordinavano in corteo; furono apostrofati e fischiati dai popolari. Nacque colluttazione e volò qualche pugno.

— A Spezia un numeroso corteo di dame della nostra città ha consegnato un magnifico stendardo alla società sportiva «Pro Patria».

— A Lucca è stata inaugurata, nell'atrio del palazzo provinciale a iniziativa della associazione monarchica una lapide a Cavour.

— Ad Ancona la ricorreza assunse particolare importanza perchè segna l'inizio delle feste commemorative di Ancona che si chiuderanno ai 29.

Vi fu pellegrinaggio dei fanciulli delle scuole elementari delle Marche nell'ossario dai caduti il 18 settembre a Casteifidardo.

— A Siena si è solennemente inaugurato il palazzo delle poste e telegrafi.

La Mostra bovina distrettuale di Codroipo.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Gentilmente invitato eccomi, nella graziosa Codroipo, che da parecchi indizi deve giudicarsi ora rifiorente dopo un lungo periodo che dirò di sosta. Infatti già nell'avvicinarsi col treno, sempre più frequenti si vedono le istituzioni nuove; e con piacere ancor maggiore, poi si apprende che taluno dei costuendi edifici è preparato per accogliere qualche laboratorio: la Ditta Frova sta in questi giorni disponendo per l'erezione di essicatoio e gallettiera; v'è una fabbrica gazose in lavorazione e vi sono altri opifici in progetto. E quel che conforta e rallegra ancora più, gli è che non si dimentica l'educazione: v'è un magnifico edificio scolastico che si sta ora ultimando e che sarà inaugurato solennemente sui primi di ottobre; e si procede al compimento di un teatrino. Auguriamo che questo risveglio fecondo di utili opere continui. Finora, Codroipo era come stretto da un cerchio di lati fondi inattaccabili: e forse perciò dovette lasciarsi precedere da altri centri del Friuli negli allargamenti della propria cerchia; ma poichè finalmente il cerchio è rotto, con l'industre intelligente attività dei propri abitanti, non v'è dubbio ch'esso riacquisterà il tempo perduto.

Il mercato bovino.

Dove Codroipo non è mancato mai di affermare la propria supremazia, e non soltanto nel capoluogo, ma nell'intero distretto fu nell'allevamento del bestiame.

E ben lo sanno i consumatori, non soltanto friulani ma e delle altre regioni d'Italia che nel Friuli fanno acquisti rilevanti, i quali tengono Codroipo quale principale centro di loro affari; attalchè, per offrire un dato positivo, nel decorso anno partirono da Codroipo ben 820 vagoni di bestiame — un centinaio più che non da Udine; (e anche ieri ne furono caricati parecchi), senza contare gli affari che si conchiudono sul luogo, tra possidenti di paesi vicini. Sarebbe necessario che l'amministrazione ferroviaria provvedesse ad ampliare il piano caricatore, l'attuale essendo capace di appena quattro vagoni, mentre occorrerebbe per lo meno il doppio, a rendere più sollecito nei giorni di mercato il lavoro; sollecitudine che favorirebbe l'incremento del commercio, essendo il caso, per esempio, dei Toscani che sono i maggiori acquirenti, i quali per un ritardo di solo poche ore nella partenza, perdono il più prossimo mercato di vendita e devono tener «sulle spese» le bestie per una settimana. S'iniziarono già le pratiche per ottenere l'ampliamento; speriamo che non si protraggano quanto la volta precedente, in cui ci vollero quattro anni per ottenere il piccolo piano attuale.

Gli affari conclusi sul mercato di ieri furono molti, ed a prezzi elevati. Citeremo una sola vendita: un paio di giovenche del signor Antonio Cozzi di Santa Marizza, pagate **lire 1650**: vendita tanto più notevole, in quanto che il compratore non fu già un grande possidente, che paga prezzi di affetto pur di avere una pariglia che l'abbia innamorato; ma un piccolo proprietario di S. Giovanni di Casarsa, il signor Luigi Comino.

La mostra

Anche a Codroipo, come la maggior parte dei grossi comuni friulani, i quali riconoscono che l'allevamento del bestiame è fra i primi fattori della ricchezza paesana, vanta un magnifico «mercato», ombreggiato da frondosi platani. E su quel piazzalone tenne la Mostra. Vi erano ammessi bovini della razza iurassica a manto pezzato bianco-rosso di tutte le gradazioni, nati ed allevati in provincia e appartenenti ad allevatori dei Comuni di Bertiolo, Camino di Codroipo, Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons e Varmo.

Come dal fonogramma di ieri, il numero dei capi esposti superava i quattrocento. E costituivano una mostra superba: la migliore di quante furono tenute nel corso dell'anno in Provincia. Questo il giudizio di quanti ho interrogato. Vi erano tori e torelli quali non se ne videro in nessun luogo; vacche e giovenche ammirevoli per la statura, per la proporzione delle forme, per la loro attitudine. Anche qui, peraltro, come a S. Vito, mi venne fatto di udire membri del comitato e membri della Giuria, nonchè provetti allevatori estranei tanto all'uno che all'altro dei due corpi, osservare che la taglia dei bovini nati ed allevati in Friuli vada piuttosto diminuendo, si che nelle vitelle esposte si aveva un numero minore di capi distinti, in proporzione delle giovenche e delle vacche. La qual cosa si attribuisce alla scelta dei tori importati non sempre e non per tutti proprio felicissima. E qualcuno mi notò, in proposito, che anche gli acquisti dell'anno in corso non furono i migliori della serie.

— Se non si ripara subito — soggiungeva più di uno — il Friuli perderà molto del terreno che in fatto di miglioramento bovino ha finora conseguito.

E' la questione dell'allevamento bovino che risorge dopo quarant'anni di lavoro: e lo attestano anche i due articoli di competenti già da noi pubblicati. Si discute!

* * *

Intanto il Comitato Ordinatore della Mostra di ieri può essere ad ogni modo soddisfatto: esso preparò una mostra che fu degna chiusura a quelle distrettuali dell'annata, così per gli scelti capi condottivi (che la resero la più interessante di tutte e la migliore), come per la studiata organizzazione. Al presidente conte dott. Gian Lauro Mainardi, al segretario dott. Luciano Ciani che spiegarono tanto instancabile fortunato zelo, nonchè agli altri membri attivi ne faccio le più ampie congratulazioni.

La graduatoria.

E veniamo senz'altro alla *graduatoria*, avvertendo che la Giuria ebbe il suo faticare, non soltanto per il grande numero dei capi da esaminarsi, quanto perchè ne trovò molti che meriterebbero una distinzione, mentre i premi posti a sua disposizione non erano altrettanti. A ciò supplirà il Comitato assegnando ulteriori premi.

Una circostanza poi che va rilevata con viva compiacenza è questa: che anche nel distretto di Codroipo sono numerosi i piccoli possidenti, che vedranno premiate le loro stalle: ciò che dinota come l'importanza dell'allevamento vi è generalmente riconosciuta e che le norme da seguirsi per migliorare il bestiame, vi hanno larghissime diffusioni.

Categoria I. Maschi.

Classe A. Torelli da sei mesi ad un anno. — medaglia d'argento e due di bronzo e diploma. — Giuria: Lucchino Lucchini, cav. Molinari, Giovanni Treu. — Unico soggetto meritevole; Moro Daniele n. 59.

Classe B. — Torelli sopra l'anno coi denti da latte. — Med. argento, l. 80 e diploma; id. di bronzo, l. 5 e diploma; id. id., l. 30 e diploma. — Giuria: dott. Bubba, G. Zanon, Achille Pez. — Meritevoli: Bellina di Bertiolo n. 10; conte Mainardi di Goriz n. 307; Pressacco di Turrida n. 227; dott. Canciani di Varmo n. 288 e 289.

Classe C. — Tori con due denti permanenti. — Med. oro, l. 100; med. arg., l. 70; med. bronzo, l. 40: tutti con diploma. — Giuria: dott. Lucco, G. Brombin e dott. Marghettano. — Meritevoli: dott. Canciani di Varmo n. 287; D'Agostini di Zompicchia n. 134; Bellina di Bertiolo n. 9.

Classe D. — Tori con quattro a sei denti permanenti. — Med. argento, l. 80; med. bronzo, l. 50; id e l. 30: tutti con diploma. — Giuria: dott. Ristori, dott. Furlanetto, dott. Margreth. — Meritevoli: D'Agostini di Zompicchia n. 135, Bellina di Bertiolo n. 8 e n. 7; Rinaldi di Sedegliano n. 187.

Categoria II. — Femmine.

Classe A. — Vitelle da sei mesi ad un anno. — Due med. argento e due bronzo con relativo diploma; due menzioni. — Meritevoli: co. Mainardi n. 291; Marchetti Sante di Zompicchia n. 127; Rossi Giuseppe di Pozzo n. 121; Calligaris Giuseppe di Gradisca n. 194; D'Agostinis Luigi di Zompicchia n. 129; Culotta Giacomo di Zompicchia n. 141.

Classe B. — Vitelle sopra l'anno coi denti da latte. — Med. arg. e l. 35 id. id. e l. 20; id. di bronzo e l. 15; id. id. e l. 10, tutte con diploma; sei menzioni onorevoli accompagnate con 5 l. cadauna. — Meritevoli: Fraulini Antonio di S. Martino, n. 167; Bacinelli Umberto di Varmo n. 274; Scodellaro Pietro fu Giov. di Codroipo, n. 55; Cozzi Antonio di S. Marizza, n. 258; Fratelli Vicentini fu Ferdinando di Camino, n. 24; Venier Giovanni fu Stefano di Gradisca, n. 197; Zoratti Giovanni di Goricizza, n. 80; Marchetti Sante di Zompicchia, n. 126; Amm.ne R. Kechler di S. Martino, n. 164; Pellizzoni Giovanni di Sante, n. 83.

Classe C. — Vacche e giovenche con due denti permanenti. Dieci premi: due medaglie argento e l. 50 e 40; tre di bronzo e lire 30, 20, e 15: tutti questi premi col relativo diploma; e nque menzioni onorevoli, una accompagnata da lire 10, e le altre da lire 10. Meritevoli: fratelli Zardini di Pozzo 115; Bacinelli Umberto di Varmo 275; Tubero Giuseppe di Iutizzo 91; Cataruzzi Antonio di Bertiolo 321; Zoratti Giovanni di Goricizza 79; Bacinelli Umberto di Varmo 276; Agnoluzzi Giacomo 68 e 67; Pelizzon Francesco di Goricizza 71; Bosco Giuseppe di Santa Marizza 260; Passetti Antonio di Romans 265. Anche altri la giuria avrebbe in questa classe ritenuti meritevoli di premio; e ci indicò al Comitato, affinchè aumenti il numero dei premi, per poter assegnare anche a quelli una distinzione.

Classe D. — Vacche con quattro o sei denti permanenti. Dieci premi: una med. d'argento dorata e lire 50; due d'argento e lire 40 e 30; due di bronzo e lire 20 e 15: tutte col relativo diploma; una menzione on. con l. 10 e quattro con l. 5.

Meritevoli: Rossi Giuseppe fu Dionisio di Pozzo 120; Canciani Giacomo di Varmo 323; Eredi Mainardi di Goris 299; Cozzi Anna di S. Marizzo 256; Don Luigi Sivilotti di Goricizza 73; Bacinelli Umberto di Varmo 277; Don Luigi Sivilotti di Goricizza 73; Pio ini Giacomo fu Pietro di Pozzo 119; Talmassons Pietro di Biauzzo 322; Murello Angelo di Jutizz 98.

Classe E. — Vacche con tutti i denti permanenti. Sei premi: una medaglia arg. e l. 40, due bronzo e l. 25 e 15, tutte coi relativi diplomi; una menz. on con l. 10 e due con l. 5. Giuria: dott. Aldrighetti, dott. Dorta, Olinto Pez. Meritevoli: Miculau Luigi di Jutizzo 88; Venier Giovanni fu Stefano di Gradisca 195; Eredi Mainardi di Goriz 303; Don Luigi Sivilotti di Goricizza 74; Miculau Luigi di Jutizzo 87; Panigutti Marco di Camino 25; Crenatti Leonardo di Rivolto 145; Tonizzo Giacomo di S. Martino 181; Canciani Giacomo di Varmo 279; Vit Damino di Sedegliano 189; Bosco Giuseppe di S. Marizza 259; Cressatti Tarcisio di Rivolto 142.

Cat. III. Gruppo di riproduttori di almeno 6 capi di varia età, appartenenti ad un solo proprietario.

Classe I. — Azienda dott. Canciani di Varmo — Azienda co. Mainardi di Gorizia.

Classe II. — D'Agostini di Zompicchia — Don Sivilotti cappellano di Goricizza — Pelizzoni di Goricizza.

All'amministrazione Kechler di S. Martino fu assegnato dalla Giuria una speciale distinzione di allevamento per l'indirizzo dato all'allevamento.

* * *

Presidente generale della Giuria era l'avv. cav. Lucio Coren, deputato provinciale e presidente della commissione provinciale per l'allevamento bovino.

Da «misuratori», funzionarono i dottori Gaidoni e Panizza.

* * *

Oltre i premi elencati, altri premi come dicemmo, saranno assegnati dal Comitato perchè altri espositori la Giuria giudicò meritevoli di una distinzione. Esso comitato poi assegnerà premi in danaro anche ai bovini.

Il pranzo

Alle due, membri del Comitato e giurati si raccolgono a banchetto in una sala dell'albergo al Leon d'Oro. Oltre una quarantina i convitati. Sedevano al posto d'onore: il deputato provinciale avv. Coren, il presidente del Comitato Ristori, il cav. Molinari.

Noto ancora: Brombin agente dei co. Panciera di Zoppola, Carlo Zorzi di Goricizza, Luigi Mizzau di Beano, Vito De Tina di Zompitta, Luigi Comisso di Rivolto, Amedeo Giacomini di Biauzzo, Antonio Vicentini di Camino, co. Cesare di Colloredo, Giovanni Rinaldi di Sedegliano, Ettore Pancini di Vormo, dott. Giacomo Canciani di Varmo, Agostino Dorigo di Roveredo, Luigi Scaini di Gradiscutta, Massimo Rocco agente di Leonardo Stroili da Camino, co. Spilimbergo, Gregorio Minciotti di Camino, Achille Pez, Tito Brida, Comello Gattolini, Giovanni Treu, Olinto Pez, dott. Luciano Ciani il vecchio amico e vecchio veterinario di Codroipo, Lucchino Lucchini, dott. Gaidoni, dott. Aldrighetti, dott. Marchettano, dott. Dorta, dott. Furlanetto, prof. Panizzi, dott. Bubba, sig. Cigaina; di qualche altro, non ricordo il nome.

Il servizio fu buono: le vivande, ottime.

* * *

Alle frutta, il presidente del Comitato co. Gianlauro Mainardi, ringrazia i giurati che dedicarono alla mostra un così diligente e sapiente lavoro; e quanti si prestarono perchè essa riuscisse. Fra questi, un grazie speciale rivolge al dott. Ciani, che fu instancabile preparatore e coordinatore. Beve alla salute dei giurati e degli ospiti. (*Applausi.*)

Brevi parole aggiunse il presidente della Giuria avv. Coren, appunto capo dei giurati. Disse che i giurati furono ben soddisfatti nell'adempiere al compito loro affidato, perchè chiamati a giudicare sopra un materiale ottimo: il che torna ad onore degli allevatori del distretto.

Ricorda che il Grande Napoleone aveva creato il dipartimento di Passariano. Vi pensava stamane venendo in ferrovia. Non crede che l'abbia così denominato soltanto per lo splendore della villa dove ebbe a soggiornare: altri e più sontuosi palazzi e... gli aveva veduto; ma pensava e pensa che da altre considerazioni egli sia stato suggerito. Forse militari, giacchè quivi c'è il nodo di parecchie strade che hanno importanza militare. Ma neanche questo: egli pensa invece che l'abbia indotto a dar titolo d'onore a queste Terre l'intelligenza, l'operosità, la cortesia delle loro popolazioni; intelligenza e operosità che furono comprovate dalla bellissima mostra oggi presentata, la quale dice quanta tenacia di propositi, quanta dirittura d'indirizzi abbiano seguito gli allevatori della plaga; cortesia, di cui nella giornata egli e tutti gli altri ospiti ebbero le prove più squisite. (Applausi).

Egli sa che i confronti non sono simpatici: ma nondimeno deve dire che la mostra di oggi è la più bella di quante nell'annata si susseguirono, superiore a quella di S. Vito, dove pur avevano concorso allevatori distinti come i co. Zoppola, i Gattorno, gli Zuccheri, i co. Freschi; superiore anche a quella dei torelli avutasi in questi giorni a Udine.

Ora che la stagione zootecnica sta per chiudersi, facciamo un piccolo esame di coscienza. Vedremo — e non son così chiari gli indizi che tutti se ne preoccupano — come qualche deficenza già faccia capolino, nell'allevamento del nostro bestiame; e come sia quindi urgente di ripararvi e di provvedere acchè non si rinnovi. Noi dobbiamo studiare, insomma; studiare, studiare.

Qui non è certo il luogo di parlare più lungamente della minaccia; ma egli volle fin da questo momento mettere sull'avviso. E il distretto di Codroipo può molto giovare a un tale studio, perchè i suoi allevatori sono quelli che meglio degli altri finora seppero tener indietro il pericolo di un arresto nel progresso zootecnico friulano. A un tale studio invita per il bene del distretto, per il bene del Friuli. (Vivi applausi.)

Altro applaudito brindisi pronunciò il dott. Aldrighetti accennando anch'egli al problema zootecnico che risorge.

Dopo di chè, si levano le mense.

Una concessione alla Ditta Delser

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia, in data 19:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole con alcune modificazioni, allo schema di convenzione alla ditta Delser di costruire un muretto di cinta a distanza ridotta della Tramvia Udine-S. Daniele.

Tolmezzo

— Non lasciano in pace neanche i morti.

P. E' molto facile dimostrare con atti alla mano che nel solo paese di Tolmezzo i defunti coniugi de Giudici Leonardo e Muner Emilia elargirono in atti di beneficenza circa 400 mila lire, ed in luogo nessuna persona ragionevole e spassionata ignora l'onesta origine di tante ricchezze, frutto di un trentennio di esemplare attività di fortunosi commerci. Ciò sia detto a proposito di una corrispondenza da Tolmezzo col titolo: *Le richezze e le miserie della famiglia de Giudici* pubblicata su di un settimanale Udinese del 17 corr.

Ed a maggior conferma del suesposto faremo appello ad una fonte indiscutibile, riportando un brano di una corrispondenza da Tolmezzo sulla Patria dell'8 corr. su funebri della signora de Giudici:

«Fu notevole e commovente il breve discorso dello Spinotti (Avv. Ricardo) che come Presidente del l'Ospitale ebbe agio, meglio di ogni altro e fino si può dire agli ultimi istanti di confortare l'inesorabile generosità della defunta»

— Voleva proprio fare all'amore con la serva?

20. Quel tal Giovanni Rainis di Antonio d'anni 21 pittore che venne preso in trappola l'altra notte, nella camera da letto del notaio Massinano nei diversi interrogatori cui venne sottoposto, ha insistito che voleva proprio penetrare nella camera della serva per desiderio di passare la nottata a fare all'amore con essa. Strano però che l'autorità di p. s. non si è stata di quel parere, poichè lo ha trattenuto in arresto e dennunciato per tentato furto.

Cividale

— Precauzioni sanitarie

Pervenne l'altro giorno al nostro medico una circolare prefettizia nella quale si faceva noto che a mezzo di ufficali medici militari coadiuvati dagli agenti della forza pubblica e di finanza e dall'autorità sanitarie locali, è stato disposto alla nostra frontiera orientale una occulata e assidua vigilanza sui provenienti da località infette e specialmente sui nostri emigranti, che sono in numero di 70 mila. Tutti questi dovranno ricevere il passaporto sanitario ed essere tenuti 5 giorni in osservazione.

Per quelli poi che sfuggissero all'autorità di frontiera, il prefetto, raccomanda alle autorità comunali che conoscono gli emigranti di sottoporli alla vigilanza di 5 giorni.

Ai confini doganali di Visinale del Judrio e di Stupizza furono infatti stabiliti 2 posti di osservazione ad ognuno dei quali vi è addetto un delegato di Pubblica Sicurezza ed un medico militare mentre il medico provinciale cav. dott. Frattini li ispeziona di frequente.

Domani poi, saranno raccolte in Municipio le guardie campestri, i capi frazione ed i capi borgo per essere istruiti secondo le disposizioni prefettizie riguardanti appunto le presenti precauzioni igieniche.

Da Portogruaro.

Un conferenza d'attualità.

(P. B.) — In piazza Umberto I. il sig. Enrico Piatti tenne questa sera dinanzi a un uditorio discretamente numeroso, l'annunciata conferenza sulla opportunità di municipalizzare l'esercizio del dazio-consumo. L'oratore, dopo aver premesso che non intende d'inveire contro coloro che degnamente sono preposti all'amministrazione comunale, ma solo criticarne una deliberazione che non torna a vantaggio del paese, entra in argomento, ricordando la legge del 1905, accordante facoltà ai comuni di municipalizzare i pubblici servizi e dimostrando la sua pratica utilità. Si meraviglia poi che dal consiglio sia stata respinta la proposta di convocare gli elettori a un «referendum» il quale sarebbe l'espressione genuina della volontà popolare e fu esperimentato già con profitto in parecchie città.

Egli spera che il Consiglio Comunale, ritornando sulla discussione, modifichi quei deliberati che sono in opposizione agli interessi del paese; e conclude consigliando di esperimentare l'esercizio del dazio municipalizzato per un anno e poi di fare il confronto tra i proventi ottenuti e quelli che offre l'appalto privato.

Il discorso fu seguito con attenzione dall'uditorio e il sig. Piatti promise un'altra conferenza di propaganda in pro della municipalizzazione.

— Tiro allo Storno.

E' indetta per la prossima domenica 25 corr., dalla «Società tiro a volo» di qui, una interessante gara di tiro allo Storno con vistosi premi. Si prevede un grande concorso di forestieri.

— Musica sacra

Un'importante avvenimento artistico che interesserà molto gli amatori di musica in generale e della musica sacra in particolare, avremo qui il giorno 26 del corr. mese. Intendo all'inaugurazione del nuovo grande organo costruito dalla premiata ditta B. Zanin di Camino di Codroipo e collocato in questo nostro Duomo.

A quanto ho potuto sapere sembra che a collaudatori del magnifico istrumento sono chiamati due illustri campioni della musica sacra e cioè i professori Oreste Ravanello e Delfino Flermgenon maestri delle due maggiori cappelle musicali del Veneto, quali sono quelle dei Santo di Padova e di S. Marco di Venezia.

Il concerto inaugurale sarà tenuto dal sullodato M.o cav. Ravanello che si può chiamare organista primo fra i primi d'Italia, e vi prenderà parte anche la *Schola Cantorum* di Chions.

Pare accertato ancora che dopo il concerto, alcune fra le migliori *schole cantorum* della Diocesi, daranno con esecuzioni scelta musica, un saggio della loro valentia.

Cronaca Cittadina

— Giovanni Battista Furlani

un operosissimo, ottimo concittadino, ha chiuso stamani per sempre gli occhi alla luce. Fu proprietario di forno in via Aquilea: e la sua pistoria era tra le più accreditate per la bontà del pane. Dei primi che introdusse le impastatrici meccaniche mosse dall'elettricità, che adottò i forni perfezionati. Un miracolo di attività. Lo si vedeva alzato alle 4 alle 5 della mattina; lo si vedeva alzato ancora alle 10 della sera. Nè la sua vita di lavoro fu consolata da lunghe gioie. Perdette relativamente in pochi anni la moglie, una figlia, un figlio, i suoceri... La morte si accanì su quella famiglia, finchè ghermi lui pure a soli 52 anni.

Da qualche anno si era ritirato dalla pistoria. Ma non potendo consumare le giornate in ozio, dapprima si era dato al commercio delle granaglie; e ultimamente era entrato nella Fonderia Friulana. Dappertutto e sempre spiò una esemplare onestà.

Quando potè fare del bene, sempre lo fece — nell'esempio della indimenticabile sua madre che fu in vita largamente benefica. Trovò spesso l'ingratitudine; ma sapeva che questa, per i benificati, è sovente il modo di esprimere la loro riconoscenza.

A lui, il saluto mesto non solo a parente che mi ha abbandonato, ma anche come a cittadino che ha modestamente ma costantemente adempiuto al proprio dovere.

— Nozze auspicate.

Stamani giuravansi eterna fede gli sposi: gentile signorina Giovanna Agosti e il signor Domenico Ballarin. I più caldi auguri.

Convegno dei fornai.

Al convegno dei fornai tenutosi ieri circa 150 erano gl'intervenuti.

Mandarono le adesioni on. Girardini, sindaco Pecile, Società Operaia, Federazione dell'Arte bianca lombarda Camera del Lavoro, Lega spazzini, Lega falegnami, panettieri Padova, Federazione Tipografi.

Silvio Savio porta il saluto ai convenuti a nome della lega panettieri.

Presiede il convegno Angiolini segretario della federazione dell'arte bianca. Si comincia la discussione con un piccolo incidente di lieve momento.

Si passa quindi al primo comma dell'ordine del giorno sulla legislazione.

Il signor Angiolini relatore dichiara indispensabile che i lavoratori debbano strenuamente difendere le vigenti leggi sociali e nello stesso tempo cercare d'ottenere dal governo nuove riforme riguardo all'orario. Parla poi della disoccupazione dimostrando che i lavoratori devono avere il riposo settimanale così che anche i disoccupati possono ottenere un modo di guadagnarsi il pane.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il convegno panettieri; constatato come in tutta la provincia non è per anco applicata la legge del riposo settimanale continuamente violentata e specie in provincia la legge sul lavoro, diurno reclama ancora una volta dalle competenti autorità l'istaurazione delle predette leggi, preavvisando fin d'ora che ove in breve tempo ciò non avvenga l'organizzazione ricorrerà a mezzi più persuasivi per instaurare l'impero della legge.

* *
*

Si passa quindi al secondo comma, vale a dire sulla propaganda.

Relatore è il signor Silvio Savio. Egli dimostra la necessità di istituire una commissione perchè possa spronare i refrattari ad unirsi sotto una sola bandiera.

Viene approvato un secondo ordine del giorno che suona così:

Il convegno dei Panettieri compresa la intelligente necessità di gettare le basi di una salda organizzazione provinciale nell'intendimento d'instanziare l'ordine e l'imperio delle leggi sociali, la disciplina per un concorde sistema di lavoro e la limitazione del garzonato e nell'intendimento che il lavoro sia subito e proficuamente iniziato dà il mandato al consiglio direttivo di applicare il lavoro reparatorio.

* *
*

Umberto Tullio tratta il terzo comma sugli uffici di collocamento e legge la sua relazione tutto d'un fiato, senza soffermarsi neppure a chiarirla.

Germiniani Luigi fa la relazione sul collegio arbitrale ne spiega l'opera attendendo l'approvazione di tutti i convenuti.

Ultimo comma è l'igiene dei forni. Ne è relatore La Pietra; ma è indisposto e viene perciò sostituito dal signor Savio. Questi dà notizia dello stato in cui si trovano i forni ed invoca che venga tutelata l'igiene per il bene di tutti.

I panettieri spedirono quindi il seguente telegramma a

Montemartini Ufficio Lavoro
S. Bernardino
Roma.

Operai panettieri friulani riuniti a convegno in Udine; constatato che le leggi sociali in provincia Lavoro dirno riposo settimanale per nulla hanno applicazione danneggiando nel contempo i centri maggiori, fanno voti che S. V. prenda opportuni provvedimenti prima che massa operaia sfiduciata prevalgasi suo diritto.

Presidenza: *Savio-Agnolini.*

Salone Volta

Ecco il nuovo programma per oggi 21 e domani 22 Settembre.
1. *Sulle rive del Selvino,* interessante dal vero.
2. *Il Diavolo Zoppo,* Colossale proiezione, tradotta dal celebre Romanzo di Siege.
3. *Il nemico del rumore,* comicissima.

L'unico negozio ove i Signori Buongustai potranno trovare quanto di migliore in qualsiasi specialità Alimentare e gastronomica, Vini di lusso in bottiglia e liquori delle primarie Marche Mondiali, Frutta fresche di lusso, Uva moscatella da conservare stupende Percocche ecc. è quello della Ditta Ligugnana e C. Via Manin.

— Nel personale giudiziario

Il nostro corrispondente da Roma *Epigi* ci invia in data 17:

Il dott. Decio Lobina, giudice del Tribunale di Tolmezzo è stato tramutato a Tempio (Sardegna).

Gaetano Lingusti alunno di 2.a classe, destinato a prestare servizio alla pretura di Tolmezzo in luogo dell'aggiunto di Cancelleria Virgilio Cicalò, in servizio al Casellario centrale, è destinato alla Pretura di Thiene.

Pietro Fuseo aggiunto di cancelleria della pretura di Cividale è stato a sua domanda, destinato al Tribunale di Como.

TEATRO SOCIALE.
Novo Cine

Questa sera nuovo programma diviso come segue:
1. *Percorrendo la Corsica,* dal vero.
2. *Ali di Amore,* Storia Olandese di grande interesse.
3. *Cretinetti facchino,* comicissima proiezione finale.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

La figlia Bice e congiunti partecipano con profondo dolore la morte di

G. B. Furlani

di anni 52
avvenuta stamane alle ore 6
Udine, 21 settembre 1910.

I funerali seguiranno alle ore 15 di domani giovedì partendo dalla casa nel subburbio Pracchiuso appena oltrepassato il passaggio a livello della ferrovia Pontebbana.

Princisgh Luigi gerente responsabile

Municipio di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di Concorso.

A tutto 10 Ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli ai sottoindicati tre posti d'insegnante elementare nelle scuole rurali di grado inferiore di questo Comune:

Scuole maschili del Capoluogo, stipendio L. 1000,00.

Scuola maschile unica di Torre Zuino 1000,00.

Scuola femminile unica di Torre Zuino 850,00.

La nomina è provvisoria per un anno.

S. Giorgio Nogaro 19 settembre
Il Sindaco
A. Cristofoli.

Comune di Cassacco

A tutto il 5 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra di una scuola mista nella frazione di Raspano con lo stipendio di L. 1200.

Documenti di rito.

Cassacco, 17 settembre 1910.
p. Il Sindaco
L. De Odorico.

Comune di Talmassons.

A tutto 5 Ottobre 1910 resta aperto il concorso al posto di Insegnante nella Classe II.a Mista del Capoluogo. Stipendio L. 1000 — probabilità dell'aumento dei due quinti per maggior insegnamento.

Documenti di rito al Municipio.

Talmassons li 20 settembre 1910
Il Sindaco
Carlo Bianchi.

APPENDICE 27

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Il giovane in preda al delirio di persecuzione aveva gli occhi smarriti e lo spavento del colpevole indurito.

Indietreggiò fino al muro della facciata della fattoria trascinando dietro a lui coloro che tentavano trattenerlo. Là, col corpo gettato indietro, stese le mani verso il parco e gridò:

— Guardate quelle forme bizzarre; è l'orlo del pozzo che sale verso il cielo, rosso per l'incendio della fattoria. Al fuoco! al fuoco! Salvate mia zia, salvate il gallo e cadde inanimato al suolo.

Il giorno seguente a questa scena il campagnolo venne condotto al deposito della polizia. La sua condizione mentale, i suoi strani discorsi furono segnalati al procuratore della repubblica che cercò tra i processi dimenticati, i processi verbali riflettenti le morti violente dello zio e della zia dell'accusato. Si unì un'incartamento il nuovo rapporto e formando così un nuovo incarto, questo magistrato lo consegnò al Giudice istruttore.

Ecco che cosa risultò. Quattro anni prima della morte di sua zia, Pietro Boutin si era innamorato della figlia di un ricco coltivatore; i due giovani si adoravano ma i genitori, come condizione del matrimonio, imponevano al loro futuro genero, sia una dota, sia la gerenza della fattoria del Paryadis.

Pietro, orfano, era stato allevato da sua zia e da suo zio che non aveva lasciati che durante il servizio militare.

Sua unica ricchezza un'eccellente riputazione di lavoratore e d'uomo onesto.

L'avvenire doveva farlo erede dalla fattoria, ma una questione si terreno avendo inimicato lo zio col coltivatore, questi per vendetta voleva maritare la figliola con un negoziante di vino di Bercy.

Alla loro volta i parenti di Pietro andarono d'accordo di diseredare il nipote e parlarono di mettere i loro beni in rendita vitalizia se egli avesse persistito nei suoi progetti di matrimonio.

Da una parte e dell'altra si riscaldarono e l'amicizia si cambiò in odio; solamente gli innamorati giurarono di attendersi o di morire.

Qui comincia la parte interessante del nostro racconto.

Nei vecchi le abitudini si cambiano in manie. La zia, disinnamorata del nipote, portò tutto il suo affetto su di un magnifico gallo al quale essa attribuiva meriti singolari.

Il gallo era divenuto il suo confidente, il suo amico, il suo tesoro.

Un mattino entrambi scomparvero.

Si fecero delle ricerche e l'affitaiolo scorse in fondo al vecchio pozzo una mazza nera.

Per mezzo di una domestica mandò a cercare suo nipote ed i domestici che lavoravano nei campi, e al loro arrivo Pietro, meglio al corrente della situazione volle assolutamente operare il salvataggio di sua zia, nonostante il cattivo stato che si trovava il pozzo col sudollo basso, la sua forcella vacilante e la sua carucola usata.

In fondo al pozzo egli notò che sua zia, morta, teneva ancora stretto in mano per un'ala il suo gallo.

— Brutto uccellaccio! — esclamò il fittabile — esso è stato causa della morte di mia moglie; aveva l'abitudine di andarsi a mettere in sull'orlo del pozzo ed essa ha voluto prenderlo e tutti e due sono caduti nel pozzo.

Fu necessario estrarre il nipote e la zia; ma sotto il doppio peso la forcella di ferro si ruppe e cadde sul vivo e sulla morta.

La costernazione fu generale.

Dopo il tonfo, il silenzio permise a Pietro di farsi udire. Egli chiese una corda solita per attaccarvi il corpo della zia, e per potersi sospendere.

Quando Dio volle, Pietro comparve coperto di fango e di sangue. Egli stringeva contro il petto il cadavere della zia.

Fu circondato, felicitato ed il medico, chiamato d'urgenza, fasciò le sue ferite.

Il cattivo stato del pozzo parve essere la causa dell'accidente; il fittabile fu severamente biasimato e siccome nessuna traccia di premeditazione criminale potè essere stabilita, il tribunale chiede il permesso del seppellimento.

La morte fatale della moglie non cambiò per nulla l'attitudine del fittabile suo nipote.

Egli divenne sempre più avaro.

Tre mesi dopo fu trovato asfissiato nella fossa della pacchiarina. A mezzogiorno aveva fatto colazione in mezzo ai suoi servitori che, senza eccezione e sotto il comando di Pietro erano partiti insieme per il lavoro, a sei chilometri della fattoria.

Quando il vecchio morì era dunque solo, e la sua morte, come quella della moglie, non poteva essere che accidentale.

Il commissario di polizia ed il medico esaminarono numerosamente il suo corpo messo a nudo e non riscontarono nè piaghe nè echimosi. Conclusero che non vera stata violenza. La morte era stata rapida per l'influeoza dei prodotti gasosi accumulati nella fossa.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 15.32 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi, riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.3

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910